

ABSTRACT

Scienza e scientismo negli scritti editi e inediti di Tito Vignoli (1863-1899)

Tito Vignoli fu uno psicologo, filosofo e antropologo italiano del secondo Ottocento la cui opera testimonia dei percorsi di ricerca spesso inquieti e travagliati di un nuovo statuto scientifico delle scienze dell'uomo nel quadro del naturalismo positivistico e della rivoluzione darwiniana.

Al centro della sua riflessione si colloca già l'uomo post-darwiniano, l' "uomo materia" frutto dell'evoluzione e appartenente al regno animale, e non più l'ente spirituale e astratto, dotato di un'anima e di un intelletto sovrasensibili delle tradizionali visioni religiose e delle filosofie idealistiche e metafisiche.

Secondo l'autore, il notevole contributo di Tito Vignoli alla costruzione di una rinnovata conoscenza dell'uomo, della società e della storia, fondata sulle scienze della natura e sul modello dell'epistemologia sperimentale fornisce tuttavia anche un chiaro esempio delle tendenze scientifiche che operarono nel contesto del materialismo positivistico, italiano ed europeo: non solo della fiducia smodata nelle possibilità conoscitive della scienza, la sua pretesa capacità di penetrare il segreto della vita, le profondità del cuore umano o il senso della storia, ma anche della confusione di piani tra materia e spirito, natura e storia, evoluzione e progresso.

PAROLE CHIAVE: Scienza, scientismo, antropologia, darwinismo, positivismo, evolucionismo

Note biografiche: Antonio De Lauri, dottore di ricerca in Società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano, è studioso dei temi dell'anticlericalismo, dell'ateismo e del movimento del libero pensiero, nonché dei rapporti tra scienze della natura e ideologie laiche nel quadro della cultura politica dell'Ottocento italiano ed europeo. Ha pubblicato tra l'altro il libro *La «patria» e la «scimmia». Il dibattito sul darwinismo in Italia dopo l'Unità*, Milano, Biblion edizioni, 2010.

E-mail: antonio.de.lauri@alice.it

La mistica fascista nell'ideologia e nella politica religiosa del regime

L'articolo esplora le relazioni tra la "mistica fascista" e la politica religiosa del regime dalla Conciliazione al primo e unico convegno nazionale di mistica fascista (1940). L'autore riconduce la mistica alla presunta valenza spirituale del fascismo (che, grazie all'attenzione per i "problemi dello spirito", poteva interloquire con i fenomeni religiosi) e adotta quale fonte primaria alcune riviste politiche del Ventennio, con l'obiettivo di evidenziarne il ruolo nella vicenda della mistica fascista, iniziata nel 1930 con la fondazione – da parte di Niccolò Giani – della Scuola di mistica fascista di Milano. Dopo aver rilevato gli intrecci tra la mistica e la dottrina fascista, l'autore individua il convegno del 1940 come l'apice dell'elaborazione mistica, il momento di emersione delle sue varie correnti, tra cui può essere annoverato anche l'antidealismo, nella cui prospettiva l'autore inquadra il rapporto tra la mistica fascista e la politica religiosa del regime. L'autore riflette inoltre sulla volontà della mistica fascista di chiarire la propria posizione verso la religione cattolica e di differenziarsi dalla mistica religiosa, mettendo in luce il contributo delle riviste del regime. La mistica si qualifica come un fenomeno la cui incidenza nell'ideologia fascista è difficilmente determinabile, perciò si prospetta la possibilità di ampliare la riflessione ad ambiti di ricerca attigui, come le "massonerie di frangia" e i gruppi esoterici tradizionalisti.

PAROLE CHIAVE: mistica fascista, dottrina fascista, ideologia fascista, Niccolò Giani, politica religiosa, fascismo

Note biografiche: Filippo Gorla ha conseguito la laurea magistrale in Scienze Storiche nel 2007 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, discutendo una tesi dal titolo *Cartagine nella cultura fascista*. Nel 2012 ha concluso, presso il medesimo ateneo, il dottorato di ricerca in Storia e letteratura dell'età moderna e contemporanea, discutendo una tesi dal titolo *Il fascismo, i culti a-cattolici e le religioni dell'Oriente nelle riviste del regime (1922-1943)*. Dal 2013 è titolare dell'insegnamento di Storia moderna nell'ambito del Corso di laurea magistrale in Filologia moderna all'Università degli studi eCampus e titolare del corso di perfezionamento in Filosofia della storia presso il medesimo ateneo.
E-mail: filippogorla@netscape.net

Rinascere dalle rovine. Il comune di Brscia e la rimozione delle macerie dopo i bombardamenti (1945-1946)

L'attività di sgombero delle macerie che vide impegnato in prima linea il Comune di Brescia, a partire dal termine del secondo conflitto mondiale, rappresentò il primo e necessario passo per affrontare la ricostruzione in una città devastata dalle incursioni aeree. La municipalità di Brescia coordinò direttamente lo «sgombro-

macerie» come una grande operazione di protezione civile e allo stesso tempo come testimonianza di vigorosa fiducia nel futuro.

La fase della rimozione dei detriti venne gestita con determinazione, utilizzando tutte le risorse disponibili, sia in termini di uomini che di mezzi dalle strutture comunali «ordinarie» che in questa fase seppero produrre uno sforzo «straordinario».

In municipio non venne, infatti, creata un apposita struttura come in altre città (Milano, ad esempio), ma il coordinamento delle diverse iniziative in tema di rimozione dei materiali e messa in sicurezza dei vari edifici fu affidato direttamente all'ufficio tecnico comunale che coordinò le attività in collaborazione con il genio civile, le autorità alleate e la popolazione. Anche grazie a questo slancio post-bellico nel risolvere il problema delle macerie, la ricostruzione poté essere avviata con rapidità e efficacia. Nel giro di tre anni il tessuto edilizio della città risultò profondamente rinnovato.

PAROLE CHIAVE: macerie, rovine, ricostruzione, Comune, Brescia, bombardamenti.

Note biografiche: Maria Paola Pasini, dottoranda di ricerca in storia economica, collaboratrice dell'Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea dell'Università Cattolica di Brescia. Si occupa prevalentemente di secondo Novecento, di ricostruzione postbellica, di navigazione interna e di storia del turismo e del tempo libero.

E-mail: mariapaolapasini@yahoo.it

Aristide Marchetti: un democristiano eretico

L'8 luglio 1955 la direzione centrale della Democrazia cristiana invitava la rivista del Partito «Prospettive» a cessare la pubblicazione e comminava l'espulsione al suo direttore Aristide Marchetti. Già partigiano e sindaco di Laveno Mombello, egli era stato tra i fondatori della Base, la corrente nata nell'ottobre del 1953 sulle ceneri del dossettismo, allo scopo di preservare e rivitalizzare la sinistra democristiana.

Al basista varesino era stata affidata la direzione del primo periodico del gruppo, «La Base», e, successivamente, del quindicinale «Prospettive». Entrambi in pochi mesi divennero sedi prioritarie di elaborazione ideologica all'interno del mondo politico democristiano, anche in virtù di posizioni spesso eterodosse, che guardavano più a sinistra di quanto la maggioranza e i vertici della Dc non desiderassero, aprendo per esempio a una collaborazione organica con i socialisti.

Sospese le pubblicazioni, i basisti non si diedero tuttavia per vinti, stringendosi in difesa delle proprie idee e di Marchetti, per la cui riammissione si mosse lo stesso Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Lo studio si propone di approfondire la vicenda sia sulla base dell'archivio privato e inedito della famiglia Marchetti, sia sulla scorta dell'ampia eco che i provvedimenti disciplinari e il dibattito che ne seguì ebbero sulla stampa nazionale, sino alla riammissione, che condusse la Democrazia cristiana a quella svolta verso l'apertura a sinistra dai basisti tanto auspicata.

PAROLE CHIAVE: Aristide Marchetti, la Base, «Prospettive», Democrazia cristiana, espulsione, apertura a sinistra.

Note biografiche: Luca Conte, laureato in Storia e documentazione storica presso l'Università degli Studi di Milano, collabora con l'Istituto varesino "Luigi Ambrosoli" per la storia dell'Italia contemporanea e del movimento di liberazione. Autore di numerosi articoli, è stato recentemente coautore del volume sulla storia dell'organizzazione sindacale muraria *Costruttori di libertà* (Roma, 2014).
E-mail: conte.luca@gmail.com

ABSTRACTS

Science and scientism in Tito Vignoli's published and unpublished pieces of writing (1863-1899)

Tito Vignoli was an Italian psychologist, philosopher and anthropologist during the late Nineteenth Century; his work testifies of the search paths of a new scientific status of the human sciences in the context of naturalism and positivism of the Darwinian revolution.

At the center of his reflection there is already the post-Darwinian man, a "man matter", result of the evolution and belonging to the animal kingdom, no more a spiritual and abstract entity, endowed with a soul and a supersensual intellect, related to traditional religious views and idealistic and metaphysical philosophies.

According to the author, the important role of Tito Vignoli in the construction of a new knowledge of man, society and history, based on the natural sciences and the experimental model of epistemology, however, also provides a clear example of the trends operating into the context of Italian and European positivist materialism: not just in excessive confidence in the possibilities of cognitive science, its alleged ability to penetrate the secret of life, the depths of the human heart or the sense of history, but also the confusion of plans, between matter and spirit, nature and history, evolution and progress.

KEYWORDS: Science, scientism, anthropology, Darwinism, positivism, evolutionism

Biographical notes: Antonio De Lauri is PhD in European Society and international life in modern and contemporary age at the University of Milan. His topics are anti-clericalism, atheism and the movement of free thought and the relationship between natural science and secular ideologies in the context of the political culture of Nineteenth Century in Italy and Europe. He has published *La «patria» e la «Scimmia». Il dibattito sul darwinismo in Italia dopo l'Unità*, Milano, Biblion edizioni, 2010.

E-mail: antonio.de.lauri@alice.it

Fascist mysticism in the ideology and in the religious policy of the Fascist regime

The article explores the relationship between “Fascist mysticism” and the religious policy of the Fascist regime from the time of the “Conciliazione” (or Lateran Treaty) to the time of the first and only national congress of Fascist mysticism, in 1940. The author traces this mysticism to the presumed spiritual essence of Fascism which, thanks to the attention given to the “problems of the spirit”, was possible to relate to religious phenomena. As a primary source, he uses certain political magazines of the Fascist period for the purpose of highlighting the role played by Fascist Mysticism, whose story began in 1930, with the constitution, by Niccolò Giani, of the Milanese School of Fascist mysticism. After describing the ties between mysticism and the Fascist doctrine, the author identifies the 1940 Congress as the apex of the elaboration of this mysticism and the moment in which the various factions emerged. Among these, it is possible also to count “anti-idealism”, in which perspective the author sets the relationship between Fascist Mysticism and the Regime’s religious policy. He also reflects on the willingness to clarify the position taken about Roman Catholic religion and to differentiate Fascist Mysticism from religious mysticism, pointing out the contribution given by the Regime’s magazines. This mysticism appears as a phenomenon whose incidence in Fascist ideology is difficult to determine and so the author suggests to extend the range of study, in order to include other related areas of research as “fringe freemasonry” and traditional exoteric groups.

KEYWORDS: Fascist mysticism, Fascist doctrine, Fascist ideology, Niccolò Giani, religious policy, Fascism

Biographical notes: Filippo Gorla has a master’s degree in History (2007) at Università Cattolica del Sacro Cuore, Milan, with a thesis about *Cartago into Fascist culture*. In 2012 he obtained, at the same University, a Ph.D. in History and Literature of the modern and contemporary age, with a thesis on *Fascism, non-Catholic cults and oriental religions in Regime magazines (1922-1943)*. From 2013 he has been professor of Modern History as part of the Bachelor of Science Degree in Modern Philology at Università telematica eCampus and professor of Philosophy of history at the same university.
E-mail: filippogorla@netscape.net

Rising from the ruins. The Municipality of Brescia and the removal of debris after the war bombing (1945-1946)

The Municipality of Brescia was at the forefront in removing debris since the end of World War II, first and necessary step in order to deal with the reconstruction of

a city devastated by air raids. The city of Brescia directly coordinated the "clear-rubble" as a major operation of civil protection and, at the same time, as evidence of strong confidence in the future.

This phase of debris removal was managed with determination, using all available resources, both in terms of manpower and resources of "ordinary" municipal facilities, able, in this moment, to produce an extraordinary effort.

A separate institution was not created by the town hall, as it happened in other cities (such as Milan), but the coordination of the various initiatives in the area of "clear-rubble" was directly committed to municipal engineering department, which cooperated with civil engineering, allied authorities and local population. Thanks to this post-war commitment in solving the problem of the rubble, reconstruction could be quickly and effectively started. Within three years, the urban fabric of the city turned out revamped.

KEYWORDS: rubble, ruins, reconstruction, Municipality, Brescia, bombings.

Biographical notes: Maria Paola Pasini, Ph.D. candidate in Economic History, cooperates with the Historical Archive for Resistance and Contemporary Age in Brescia (Archivio storico della Resistenza bresciana e dell'Età contemporanea) at Brescia Catholic University. Her main topics are late Twentieth century history, post-conflict reconstruction, waterways and history of tourism and leisure.

E-mail: mariapaolapasini@yahoo.it

Aristide Marchetti: a Christian Democratic heretic

On 8 July 1955, the Central directorate of the Christian Democracy demanded to the Party's magazine «Prospettive» to cease publications and fired its director Aristide Marchetti. Partisan and mayor of Laveno Mombello, he was among the founders of the political movement called Base, which was born in October 1953 as an offshoot of "dossettismo", aimed to preserve and revitalize the left part of the Christian Democracy.

Marchetti was the director of the first periodical of the group, «La Base», and later of the following «Prospettive». Within a few months both journals became assigned places of ideological elaboration for Christian democrats, mainly because of their heterodox stances that were more leftist if compared to those of the majority of the Party and its leaders, like, for example, opening an organic collaboration with the Socialists.

After the suspension of publications the "basisti" did not give up, but kept defending both their ideas and Aristide Marchetti, whose readmission was pushed for even by President of Republic Giovanni Gronchi.

The study investigated this story thanks the private and unpublished archive of Marchetti's family and overviewing the press that covered the event and the ensued debate, until readmission of Marchetti, which led the Christian democracy to the opening left so hoped by the Base.

KEYWORDS: Aristide Marchetti, "la Base", «Prospettive», Christian democrats, expulsion, opening to the left.

Biographical notes: Luca Conte, graduate in History at the University of Milan, cooperates with the Institute "Luigi Ambrosoli" for the History of contemporary Italy and the Liberation movement of Varese. Author of several historical articles, he has recently co-authored a book about the history of the bricklayers Union *Costruttori di libertà* (Rome, 2014).

E-mail: conte.luca@gmail.com